

La Falena 2017

Adieu «Lichtblick» – benvenuta «Falena»

All'inizio di luglio abbiamo lanciato via mail il nostro concorso estivo: trovate un nuovo nome al nostro giornale! I soci di Dark-Sky di tutte le regioni si sono dati da fare e ci hanno inviato una quantità di proposte simpatiche e divertenti quali per esempio:

- Nyx (la dea greca della notte)
- Giza (il buio i Suahili)
- La civetta felice
- Notturmo
- Il messaggero notturno
- o semplicemente: Notte.

È stato addirittura triste doverci limitare ad un solo nome. Il comitato si è alla fine deciso per Falena. Il nome è breve ed evocativo, suscita associazioni positive ed è facilmente traducibile nelle altre due lingue nazionali.

Il fortunato vincitore è Marc Eichenberger di Lucerna che non avrebbe scommesso più di cinque centesimi sulle sue tre proposte, come lui stesso ci ha scritto.

Dalla nostra lista dei premi ha scelto l'escursione alla ricerca di anfibi nella Bündner Herrschaft con Roland Bodenmann.



Il vincitore Marc Eichenberger (a sinistra) e Roland Bodenmann festeggiano l'escursione di successo con prelibatezze dei Grigioni.

Grazie a tutti quelli che hanno partecipato!

Dark-Sky Switzerland apre nuovi orizzonti

Nel corso dell'estate il comitato di Dark-Sky Switzerland ha presentato al Consiglio federale una richiesta accuratamente motivata allo scopo di ottenere il diritto di ricorso delle associazioni. Cosa ci aspettiamo da questo passo?

Secondo la Legge sulla protezione dell'ambiente la vittima di una eccessiva illuminazione può procedere contro chi la provoca ma soltanto se vive in un raggio di 100m dalla sorgente luminosa all'origine del problema. Se si trova oltre questa distanza, di regola non ha la possibilità di adire le vie legali.

Al contrario, organizzazioni attive nell'ambito della protezione della natura e del paesaggio che hanno ottenuto il diritto di ricorso delle associazioni possono, per esempio nell'interesse della biodiversità, ricorrere contro un progetto edilizio anche se i loro soci non sono toccati personalmente. Dopo vent'anni di lavoro informativo, collaborazioni, consulenze per privati e enti pubblici, dopo anni di attività all'interno di organi importanti come l'UFAM, vorremmo aprire a Dark-Sky Switzerland le porte a nuovi spazi operativi. Se il diritto di ricorso delle associazioni ci verrà conferito o no, resta da decidere.

Già in passato ci siamo occupati di questioni giuridiche. Ci siamo fatti forti delle sentenze del Tribunale federale che si basano sulla norma SIA 491 del 2013 (prevenzione delle emissioni di luce esterne inutili) nelle lettere o nelle discussioni con i Comuni e i Cantoni nonché le FFS come ente di diritto pubblico. Abbiamo consigliato e sostenuto anche privati che volevano intentare una causa.

Quale importanza rivestono le leggi e la possibilità di farle valere in tribunale nell'impegno per la protezione della notte? In occasione della nostra richiesta al Consiglio federale, in questa edizione del nostro giornale presentiamo tre diverse sentenze sul tema e un'intervista a Adrian Ettwein, avvocato specializzato in diritto dell'ambiente e socio di Dark-Sky Switzer-



land. Lo ringraziamo sentitamente per il sostegno datoci nella stesura della richiesta e la produzione di questa edizione.

Nell'intervista Adrian Ettwein ci suggerisce di attivarci e farci sentire negli enti della Confederazione e dei Cantoni. Il nostro membro del Comitato Roland Bodenmann riferisce di una tale esperienza in una commissione dell'UFAM sulla penultima pagina.

Vi aggiorniamo anche sulle altre nostre attività. Kurt Wirth, membro della direzione, inaugura la nuova rubrica «Rapporto di lavoro».

Mentre il vicepresidente Stefano Klett racconta della sorprendente intraprendenza del comune di Mendrisio in vista della nuova illuminazione stradale.

Marianne Biedermann

Illuminazione di un campanile

Sentenza della Commissione di ricorso edilizio BRKE III n.0050/2008 del 21 maggio 2008 pubblicato in Baurechtsentscheide Kanton Zürich (BEZ) n.45



Foto esempio: Chiesa di Niederweningen, dopo le 22.00 nei giorni feriali

I confinanti di una chiesa hanno inoltrato ricorso contro il permesso concesso a posteriori alla parrocchia per l'illuminazione del campanile. Lamentano eccessive immissioni di luce.

In occasione di un sopralluogo la Commissione di ricorso edilizio ha constatato: «Il colore dell'illuminazione è bianco-freddo. Se si prescinde da alcune finestre illuminate negli edifici circostanti, i dintorni della chiesa sono bui. Il campanile risplende nella notte. La tinteggiatura bianca del campanile riflette la luce in misura relativamente ampia.» Un tecnico della luce presente sul posto ha confermato che la luce può essere ridotta senza alcun problema da 400 a 250 Watt.

La Commissione ha ritenuto che, secondo il principio di prevenzione, il permesso di gestione non poteva in nessun modo essere mantenuto. L'illuminazione ha dovuto essere ridotta da 400 a 250 Watt e i tempi di accensione sono stati regolati in maniera restrittiva.

L'opinione di Dark-Sky Switzerland

La progressiva sostituzione di lampade del vecchio tipo con LED rende attuale questa bella sentenza di qualche anno fa. Le lam-

pade LED tradizionali diffondono in effetti una luce bianca-fredda, proprio come quelle contestate dalla Commissione di ricorso nel caso del campanile della chiesa. Le lampade LED possono però irradiare anche luce calda, quando hanno una cosiddetta temperatura del colore maggiore, tra i 2000 e i 3000 Kelvin, invece di 4000 o più. Solo allora diventa possibile quello che la Commissione esprime, dimostrando sensibilità, nella sua presa di posizione: «Una luce meno intensa e attenuata sotto-linea maggiormente l'aspetto festoso delle celebrazioni religiose».

La nostra domanda all'avvocato

La decisione della Commissione di ricorso edilizio (oggi Tribunale di ricorso edilizio) fa testo anche per sentenze di tribunali di istanze superiori? Possiamo rifarci ad essa nei nostri interventi?

La risposta di Adrian Ettwein

In un caso simile gli argomenti della Commissione di ricorso edilizio di Zurigo possono senz'altro essere ripresi da un altro tribunale, anche di livello superiore nella gerarchia.

Libera espressione della personalità contro bisogno di sonno

DTF 1C_250/2013 del 12 dicembre 2013

Una coppia di Möhlin illumina la sua casa, la rimessa per le auto, i cespugli e gli alberi ogni anno dall'11 novembre al 2 febbraio con vistose decorazione e illuminazioni natalizie e questo dall'imbrunire alla una di notte. Gli abitanti della casa situata di fronte si sono sentiti disturbati. Il caso è giunto fino al Tribunale federale.

La coppia considera il suo caso di lieve entità e ritiene che non ci sia nessuna misura da prendere. Il Tribunale federale è di diversa opinione e considera che «la quantità di luminarie impiegate» rappresenti un'immissione superflua. Richiama gli art. 1 cpv.2 LPAmb. e la norma SIA 491 che mirano a evitare le emissioni inutili alla fonte.

La coppia ritiene che la limitazione delle debordanti luminarie natalizie leda la sua libertà di espressione artistica e la sua libertà personale, poiché la decorazione luminosa esterna è un tutt'uno con quella interna e rappresenta unica un'opera d'arte che come tale fa parte dell'espressione della sua personalità. Già il Tribunale amministrativo aveva opposto a questi argomenti il bisogno della popolazione di quiete notturna dopo le 22.00, oltre a fare considerazioni di ordine ecologico e di risparmio energetico. Il Tribunale federale completa questo punto di vista con ampie informazioni sugli effetti dannosi dell'aumento di luce per il cielo notturno.

Il Tribunale federale ammette l'illuminazione natalizie alle 01.00 ma solo dalla prima domenica dell'Avvento al 6 gennaio e respinge il ricorso. Alla coppia vengono addebitate le spese procedurali e il risarcimento della controparte.

L'opinione di Dark-Sky Switzerland

Anno dopo anno si ripropongono interrogativi e conflitti per le luminarie natalizie. Chi desidera procedere contro i vicini di casa o le autorità per illuminazioni eccessive, può rifarsi alla chiara presa di posizione del Tribunale federale in materia.

La nostra domanda all'avvocato

Si parla molto della norma SIA 491 dell'Associazione svizzera degli architetti e ingegneri. Anche le sentenze del Tribunale federale fanno riferimento ad essa. D'altra parte si tratta di una norma che non è stata formulata dallo Stato ma da un'associazione privata. Come si spiega?

La risposta di Adrian Ettwein

La base legale per le disposizioni ordinate da un Comune stanno nell'art. 11 cpv. 2 della Legge per la protezione dell'ambiente. Visto che non esistono norme giuridiche dettagliate che regolano gli eccessi di illuminazione all'esterno, l'autorità può avvalersi dei dati degli specialisti e degli esperti del ramo per interpretare questo articolo, nella misura in cui sono compatibili con il diritto svizzero sull'ambiente. La norma SIA 491 adempie a questi criteri.

La sentenza su Oberrieden – in breve

DTF del 2.4.2014 1C- 602_2012

Abbiamo già trattato il caso di Oberrieden nella rivista Occhio alla Luce del 2014, riprendiamo qui dunque solo l'essenziale. La decisione del Tribunale federale del 2014, basandosi espressamente sull'art. 11 cpv.2 della LPAmb. e sulla norma SIA 491, chiedeva alle FFS di ridurre parzialmente l'illuminazione della stazione tra le 22.00 e le 06.00, in particolare di spegnere l'illuminazione di un cartellone pubblicitario che disturbava in maniera importante una coppia che vive in una casa vicina con una vista parziale sulla stazione.

Benché il Tribunale federale abbia confermato che anche il resto dell'illuminazione della stazione contribuisce a rischiarare il cielo notturno sopra di essa, non ha ritenuto necessario chiederne la riduzione, poiché nell'agglomerato zurighese comunque già molto rischiarato, quelle luci non sarebbero determinanti.

Insegna pubblicitaria luminosa sopra l'autostrada

BRGE II (Sentenza del Tribunale per i ricorsi edilizi del Canton Zurigo) n. 0050/2017



L'anno scorso il Comune di Rüslikon concesse i permesso di costruzione di un'officina meccanica per auto unicamente alla condizione che le insegne luminose venissero spente nel periodo di quiete notturna, vale a dire tra le 22.00 e le 06.00, vista la posizione dell'officina che si trova di fronte ad una zona residenziale, nei pressi di una zona boschiva e di un acquedotto. Ha deciso sulla base del principio di precauzione previsto dalla Legge sulla protezione dell'ambiente e dalla norma SIA 491.

Il proprietario inoltrò ricorso. Egli sostenne che la luce supplementare contribuisse ad aumentare la sicurezza del traffico sull'autostrada e non arrecasse disturbo agli abitanti delle case situate di fronte, visto che le loro finestre erano fornite di tapparelle. Per quanto riguarda il bosco vicino all'autostrada, il beneficio ecologico sarebbe stato minimo. Al contrario, egli stesso avrebbe goduto dei vantaggi economici dell'illuminazione anche durante le ore notturne.

Il Tribunale per i ricorsi edilizi fece un sopralluogo e respinse il ricorso. Ritenne che gli abitanti della zona e il bosco fossero colpiti dalle inutili immissioni di luce e che prevalesse l'interesse pubblico della quiete notturna.

L'opinione di Dark-Sky Switzerland

La giurisprudenza cantonale ha deciso qui a favore del paesaggio notturno. La sentenza riveste particolare importanza poiché si esprime chiaramente a riguardo delle insegne luminose a scopo pubblicitario sulle facciate e dell'illuminazione interna ed esterna di superfici e locali espositivi. Nessuna sentenza lo aveva fatto con tale chiarezza in passato. La norma SIA 491 e le nostre richieste a favore dell'ambiente hanno fatto un altro passo avanti.

La nostra domande all'avvocato

Pensa che si prenderà atto di questa sentenza di un tribunale cantonale anche in altri Cantoni e che sarà tenuta in conto?

La risposta di Adrian Ettwein

Sicuramente, visto che è stata pubblicata. Il Tribunale per i ricorsi applica anche qui l'art. 11.2 LPAmb. che prevede la limitazione di illuminazioni inutili alla fonte, nei limiti della fattibilità tecnica e gestionale e se la cosa è economicamente sostenibile. Nella sua interpretazione della legge il Tribunale per i ricorsi edilizi si è rifatto alla norma SIA 491.

«Ci sono persone e imprese che si allargano tanto da essere di disturbo.»



Adrian Ettwein, avvocato in diritto ambientale, nel suo studio a Berna in un'intervista raccolta da Marianne Biedermann

Signor Ettwein, Lei è stato per tanti anni Procuratore federale e si è occupato tra l'altro di organizzazioni criminali, corruzione e riciclaggio. Inoltre è stato per sette anni presidente del Gruppo di lavoro criminalità economica della Conferenza svizzera dei procuratori pubblici. Cosa l'ha portata a lasciare temi tanto scottanti per dedicarsi alle questioni ambientali e al diritto dell'ambiente e a scrivere articoli, per citare un esempio, sull'inquinamento luminoso?

Forse avrei studiato chimica o biologia al Politecnico... ma mi sono lasciato convincere da mio padre ad andare prima a lavorare in banca. Così ho trovato la strada spianata per la HSG di San Gallo e il diritto. 20 anni di processi penali con procedure complesse nell'ambito della criminalità economica mi sono bastati. Mi sono chiesto: che altro mi piace fare? Amo la natura e ho conservato l'interesse per la biologia e la chimica: la risposta era a portata di mano, il diritto dell'ambiente. Ho seguito una formazione pluriennale a tempo parziale in tecnica e management ambientali presso la Fachhochschule Nordwestschweiz, per arrivare a concentrarmi sul un campo che si situa tra le questioni ambientali, le scienze naturali e il diritto. Ho ritrovato anche il diritto penale: reati contro la natura vengono commessi in continuazione in Svizzera ma

quasi mai sono perseguitati. A livello internazionale le eco-mafie sono onnipresenti.

Conosceva il problema dell'inquinamento luminoso anche prima della sua svolta professionale?

Da bambino ho visto l'atterraggio sulla luna alla TV, dai miei vicini. Tornando a casa ho scrutato affascinato il cielo in cerca della luna. Ho visto un cielo pieno di stelle e la Via Lattea in tutto il suo splendore. Dov'è finita?

Durante la mia seconda formazione, in un seminario, sono stato confrontato direttamente con il tema dell'inquinamento luminoso e in seguito, nel 2013, sono diventato socio di Dark-Sky Switzerland.

Per lei personalmente il tema dell'inquinamento luminoso ha un significato e un peso maggiori rispetto ad altri problemi come il rumore, l'urbanizzazione o l'inquinamento delle acque?

Per niente! Mi occupo giornalmente di ogni tipo di questione ambientale. L'inquinamento luminoso (luce artificiale all'esterno) è stato per lungo tempo trascurato benché le persone e l'ambiente non ne soffrano meno che del rumore.

Le questioni ambientali vengono discusse per lo più dalla politica. I partiti,

l'economia, le federazioni e le associazioni tentano di dare visibilità alle loro richieste e di farle passare. Quale ruolo gioca il diritto?

In fondo basterebbe parlarsi e mettersi d'accordo per risolvere le questioni delle luci. Ma ci sono persone e imprese che si allargano tanto da essere di disturbo. Allora occorrono regole. Queste regole sono espresse nelle leggi e per farlo occorre una base legale. La Legge per la protezione dell'ambiente esiste dal 1985 e ha la sua base nella Costituzione: «La Confederazione emana prescrizioni sulla protezione dell'uomo e del suo ambiente naturale da effetti nocivi o molesti.»

Le autorità possono intervenire solamente se esiste una base legale e questa base legale si trova in leggi e ordinanze di livello federale, cantonale o comunale.

E la giurisprudenza?

Finisce in un caso giudiziario un conflitto in cui le parti non riescono a trovare un accordo. L'interpretazione delle leggi e delle ordinanze non sempre è così facile. I tribunali si avvalgono per esempio della norma SIA 491 come aiuto per l'interpretazione, norma che è stata elaborata con la collaborazione attiva e il sostegno finanziario di Dark-Sky Switzerland. Si basano anche su sentenze del Tribunale federale precedenti, su regolamentazioni e normative dell'economia o su regole vigenti in altri paesi.

In altri paesi?

L'inquinamento luminoso è un soggetto relativamente nuovo per i giuristi svizzeri. Finora, in Svizzera, sono state emesse solo poche sentenze e le normative scarseggiano. Per questo si guarda anche oltre la frontiera: come fanno gli altri? La Francia è molto avanti, lì le luci esterne di notte vengono spente a orari fissi!

I tribunali sono obbligati a tenere conto di sentenze precedenti?

No. Se non lo fanno, creano un buon motivo per ricorrere contro la sentenza. Il Tribunale federale esamina le sentenze delle istanze inferiori: la situazione è paragonabile? Rientra nella logica degli argomenti del Tribunale federale? La decisione dell'istanza inferiore viene esaminata nei dettagli!

DIRITTO DI RICORSO DELLE ASSOCIAZIONI

Il diritto svizzero concede a organizzazioni per la protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente il diritto, a determinate condizioni, di ricorrere contro progetti edilizi. Le basi legali sono date dalla Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPAmb.) e dalla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN). Il Consiglio federale stabilisce che un'organizzazione, per avere il diritto di ricorrere, deve essere attiva nell'ambito della protezione della natura, del paesaggio, monumenti storici e in ambiti simili, da almeno dieci anni e a livello nazionale. Inoltre l'attività deve essere prevista dagli statuti. Nei ricorsi secondo la LPAmb. il progetto edilizio contestato deve soggiacere all'obbligo dell'esame dell'impatto sull'ambiente.

Il 30 novembre 2008 il popolo svizzero ha rigettato con il 66% dei voti un'iniziativa popolare federale, lanciata dalla sezione cantonale zurighese del Partito liberale radicale svizzero (PLR) che voleva escludere il diritto di ricorso delle associazioni per progetti approvati in votazione popolare.

Secondo Lei, ci sono sentenze particolarmente significative che influenzeranno la giurisprudenza futura?

Le decisioni del Tribunale federale riguardanti Möhlin (si veda a pag. 2) e Oberrieden (si veda a pag. 3). Entrambe le sentenze rimandano alla norma SIA 491, facendone un punto di riferimento per i tribunali di rango inferiore e soprattutto per i Comuni. Le due sentenze hanno dato molto peso alla norma che con poche direttive indica chiaramente come limitare, dirigere e ridurre le immissioni. Da lì è diventato più semplice portarla come argomento. Questo dimostra anche si può fare a meno di valori limite, come ne esistono invece in Germania, dove l'esperienza ha mostrato che sono controproducenti. La sentenza di Oberrieden è molto particolareggiata. Una delegazione del tribunale ha fatto addirittura un sopralluogo di notte, nella camera da letto della coppia ricorrente! E questo la massima istanza del Paese. Sicuramente un fatto raro, se non addirittura unico.

D'altro canto la sentenza dichiara che il cielo notturno sopra l'agglomerato di Zurigo è ormai tanto rischiarato che l'illuminazione della stazione non ha più peso sull'insieme.

Questa è un'affermazione problematica. In questo modo l'inquinamento luminoso esistente viene di fatto accettato invece di tentare di limitarlo!

Che fare?

Bisognerebbe fare appello al buon senso dei Comuni.

Sono sufficienti le norme attualmente in vigore per contrastare legalmente gli eccessi di illuminazione?

Sì, certamente. Ci sono tre possibili attori:

- coloro che sono direttamente toccati, come nel caso di Oberrieden, che abitano a non più di 100m dalla sorgente luminosa e che hanno contatto visivo con la luce che disturba, posso procedere rifacendosi alle norme sul vicinato;
- i Comuni, che possono ordinare misure concrete nel caso singolo. Se non esistono norme cantonali o comunali sull'inquinamento luminoso, i Comuni possono rifarsi direttamente al principio di prevenzione previsto nella Legge sulla protezione dell'ambiente (art. 11 cpv.2 in relazione all'art. 1 cpv.2 LPAmb.) che risulta direttamente applicabile in questo caso. Purtroppo molte autorità non sono a conoscenza di questa possibilità. Il fatto sta che i Comuni hanno tanti altri problemi da risolvere e quello dell'illuminazione non rientra tra le priorità;
- Dark-Sky Switzerland, qualora dovesse ottenere il diritto di ricorso delle associazioni, potrà attivarsi in determinati casi.

Se dovessimo ottenere il diritto di ricorso delle associazioni, in quali casi dovremmo attivarci?

Nei progetti edilizi, quando ne va di questioni fondamentali. Quando si tratta di proteggere la fauna e la flora locali, il loro spazio vitale e la biodiversità da luce artificiale prodotta all'esterno, quando non ci sono persone che vivono abbastanza vicino da poter ricorrere e le autorità comunali non si attivano. Inoltre è necessario che sia violato il diritto federale (si veda «Diritto di ricorso delle associazioni»).

Cosa deve mettere in conto un'associazione o una federazione che fa ricorso?

Una procedura può protrarsi per anni e arrivare a costare anche diverse decine di migliaia di franchi che bisogna anticipare. Se si vince il processo, una parte viene restituita.

Ha dei suggerimenti da dare a Dark-Sky Switzerland? A cosa dobbiamo portare particolare attenzione e dove possiamo eventualmente attivarci?

- Ci sono ancora poche conoscenze scientifiche sugli effetti della luce all'esterno. Dark-Sky Switzerland può essere l'istanza che raccoglie gli studi e mette a disposizione del materiale per sostenere un'argomentazione. Si potrebbero tradurre gli articoli particolarmente interessanti dell'archivio della International Dark-Sky Association. Anche i tribunali fanno ricerche in Internet e troverebbero sul sito di Dark-Sky ottimi argomenti!
- Sarebbe importante riuscire a farsi sentire negli organi politici anche a livello cantonale.
- Dark-Sky Switzerland ha bisogno di sponsor generosi. Potrebbe essere interessante considerare la possibilità di trasformare l'associazione in una fondazione. Molti preferiscono donare ad una fondazione piuttosto che ad una associazione.

Adrian Ettwein
avvocato, lic.iur HSG

Adrian Ettwein ha studiato diritto all'Università di San Gallo (HSG).

Per 20 anni ha lavorato nel diritto penale, da ultimo nel Ministero pubblico della Confederazione come Procuratore generale della Confederazione. Ha condotto procedimenti importanti e complessi nel contesto internazionale, in particolare della criminalità economica e di quella organizzata. Oggi lavora come avvocato per il diritto dell'ambiente. Nel 2017 ha concluso un Master in Tecnica e management dell'ambiente alla Fachhochschule Nordwestschweiz con un lavoro sugli aspetti legali legati a materiali sintetici, sull'esempio del nano biossido di titanio.

Adrian Ettwein è socio di Dark-Sky Switzerland.



La città di Mendrisio dimostra sensibilità

L'azienda municipale di Mendrisio (AIM) su mandato del Municipio ha recentemente elaborato un piano della luce esemplare.

Il piano della luce elaborato dall'AIM, che è stato recentemente approvato dal Municipio, oltre a riferirsi alle norme del settore illuminotecnico, tiene conto delle normative e raccomandazioni per la riduzione dell'inquinamento luminoso (federali, cantonali e comunali come pure la norma SIA 491). Si prevede di non illuminare in eccesso e solo nelle zone edificabili. Significa che l'illuminazione viene calibrata in modo da rispettare le norme illuminotecniche senza eccedere da esse e che al di fuori delle zone edificabili si consiglia di evitare di illuminare e di addirittura eliminare l'illuminazione pubblica esistente, se essa non rappresenta un problema per la sicurezza o di perlomeno effettuare uno spegnimento dopo determinati orari.

Per quello che riguarda la temperatura della luce si prevede l'utilizzo di 3'000-3'500

K per i nuclei e fino a 4'000 per le zone residenziali e industriali. L'AIM si è però dimostrata sensibile al problema e vuole impegnarsi a ridurre, per quanto possibile, il più possibile i valori di temperatura. Si prevede inoltre una probabile collaborazione con Dark-Sky per effettuare delle misure degli spettri luminosi.

Il piano della luce si occupa però unicamente dell'illuminazione pubblica, ma in base all'ordinanza municipale il Municipio dovrebbe prevedere delle misure simili anche per l'illuminazione privata, che a Mendrisio però sembrano essere attualmente ancora un tabù.

Stefano Klett

«Rapporto di lavoro» di: Kurt Wirth

Esperienze di un elettricista pianificatore



Foto: Alessandro della Bella

Dal 1980 lavoro come un elettricista pianificatore. La mia attività mi porta di continuo ad attirare l'attenzione dei committenti di edifici sulla problematica dell'inquinamento luminoso. Con molto piacere constato che molti di loro conoscono il problema e agiscono di conseguenza.

Vorrei citare ad esempio la Umwelt Arena di Spreitenbach, un centro di informazione e piattaforma per imprenditori attivi nella protezione dell'ambiente. Il committente ha rinunciato ad una illuminazione

della zona circostante l'edificio ritenendo l'illuminazione stradale sufficiente. L'insegna viene evidenziata tramite un contorno luminoso. In questo modo sono state evitate praticamente tutte le immissioni.

Vorrei accennare in modo particolare anche ad Armasuisse. Sto lavorando al progetto di un alloggio per i militari e di un edificio di servizio sul Sempione che si trovano a distanza di circa 200m uno dall'altro. Nel progetto ho proposto di munire la strada di collegamento di lampade intelligenti che si illuminano solo quando qualcuno fa scattare il sensore. Nei colloqui preliminari questa illuminazione è stata eliminata poiché hanno ritenuto che l'oscurità sul Sempione fosse più importante.

Anche l'illuminazione della zona di atterraggio degli elicotteri viene accesa solo poco prima di un atterraggio notturno. Sulla cartina delle immissioni in vigore vedo inoltre che lo Stockalperturm non viene più illuminato di notte dal 2016.

Le linee direttrici interne di Armasuisse sono molto ben formulate e tengono conto di tutti gli aspetti delle norme vigenti.

Così è bello lavorare!

I gestori delle reti sono chiamati alle proprie responsabilità.

All'origine dell'ondata di luce che ci sta sommergendo sempre di più c'è innanzitutto l'illuminazione stradale. Lo dimostra la sostituzione di lampadine tradizionali con nuove lampade LED, spesso di colore bianco-freddo, che sta avvenendo un po' ovunque. È unicamente una questione di buon senso dotare queste nuove sorgenti luminose di dispositivi di regolazione intelligenti. Solo così è possibile limitare la luce allo stretto necessario e, così facendo, ridurre il consumo.



Nei Cantoni la responsabilità per l'illuminazione stradale spetta di regola ai gestori delle reti di distribuzione. Sono loro a proporre ai Comuni un determinato tipo di lampada e i relativi dispositivi di regolazione.

Nel Canton Zurigo è la ditta EKZ ad occuparsi della maggioranza dei Comuni. Purtroppo ci sono imprese ancora ancorate nella vecchia mentalità che esitano a impiegare dispositivi moderni che risparmiano luce. Qui sono urgentemente chiamati ad assumersi le loro responsabilità i gestori delle reti di distribuzione, ai quali viene chiesto di ricorrere ai dispositivi intelligenti disponibili sul mercato e in questo modo aiutare a ridurre l'inquinamento luminoso. Se continuano a restare indietro, bisogna dare accesso al mercato a nuovi soggetti capaci di realizzare queste innovazioni nell'ambito dell'illuminazione delle vie pubbliche, per il bene dell'ambiente e delle persone.

Rolf Schatz

Gli ingranaggi dello stato si muovono lentamente

Strumenti dell'UFAM per la riduzione dell'illuminazione superflua: resoconto di un'esperienza

Nel mese di febbraio del 2013 il Consiglio federale ha incaricato l'Ufficio federale per l'ambiente (UFAM) di attualizzare le «Raccomandazioni per la prevenzione delle emissioni luminose» del 2005. Sono stati individuati quattro punti chiave: i valori indicativi, la progettazione di impianti luminosi, la sicurezza e la riflessione della luce solare. Questi temi dovevano essere approfonditi all'interno di gruppi di lavoro composti da rappresentanti delle autorità e da esperti con il aiuto di interviste a addetti ai lavori. Obiettivo dichiarato dell'UFAM era individuare degli impianti di illuminazione importanti ed elaborare delle raccomandazioni tecniche e pianificatorie concrete allo scopo di ridurre le immissioni di luce inutili.

In qualità di capo del reparto progettazione luce di un importante ufficio di ingegneria, sono stato chiamato nel gruppo di lavoro «Progettazione». Il primo incontro ha avuto luogo presso l'UFAM a Berna solo nel mese di giugno del 2015, sotto la direzione di un ufficio di ingegneria esterno. La maggioranza dei circa 20 partecipanti proveniva da uffici per la protezione dell'ambiente cantonali o comunali e solo pochi avevano dimestichezza con il tema grazie alla loro attività professionale. Inoltre mancavano dei rappresentanti di organizzazioni per la protezione della natura e dell'ambiente. Di conseguenza si è partiti praticamente da zero, cosa che ha reso indispensabili spiegazioni e discussioni di base. L'obiettivo del secondo incontro era: approfondire sistemi di illuminazioni esistenti scelti ed elaborare proposte che potessero essere usate dall'UFAM per la sua pubblicazione Aiuti all'esecuzione.

Nel secondo incontro, tenutosi nel mese di agosto del 2015, è stato sfiorato un ampio ventaglio di temi: illuminazione delle stazioni ferroviarie, luce artificiale in siti naturali, illuminazione esterna di edifici, infrastrutture sportive in zone residenziali. Su richiesta del direttore del progetto, ho tenuto una conferenza su come vengono calcolate e misurate sul campo le immissioni di luce. Ora ero pronto per iniziare il lavoro vero e proprio. Invece, a sorpresa, a fine agosto 2015, ci venne comunicato che non erano previsti ulteriori incontri. In uno scritto cortese ma critico sul modo di procedere ho fatto appello all'UFAM, facendo



notare quante e quali questioni importanti erano rimaste aperte. In particolare il grande tema dell'illuminazione stradale, fonte di così tante immissioni, è rimasto praticamente ignorato.

A seguito di questo intervento, a fine ottobre 2015 si tenne un nuovo incontro tra esperti e responsabili dell'illuminazione pubblica. Si voleva analizzare se fosse possibile, e eventualmente in che misura, limitare gli effetti nocivi delle illuminazioni stradali. L'incontro si è risolto essenzialmente in un'esposizione di aspetti e considerazioni sul tema. Da parte mia ho cercato di mettere in evidenza l'impegno di Dark-Sky Switzerland a favore dell'impegno di lampade a bassa temperatura di colori.

In seguito l'UFAM ha elaborato un rapporto di 100 pagine che a fine 2016 è stato inviato ai partecipanti all'incontro per consultazione. Entro il termine stabilito noi di Dark Sky Switzerland abbiamo inoltrato le nostre osservazioni. Con trepidazione ho aspettato la pubblicazione Aiuti all'esecuzione rivisti. Invece a gennaio 2017 ho ricevuto un nuovo invito a partecipare al Workshop sull'illuminazione stradale. Questa volta mi sono trovato di fronte quattro responsabili dell'illuminazione pubblica. La discussione si è animata quando ha toccato il tema della temperatura dei colori. Con il mio argomento che la

minore efficienza (ca. -10%) di 3000 Kelvin rispetto a 4000 Kelvin deve essere vista in rapporto all'importante risparmio di energia ottenuto grazie alle sorgenti luminose LED e che i nuovi progetti di illuminazione devono tener conto del disturbo arrecato al mondo notturno ho trovato sostegno presso l'UFAM mentre i responsabili dell'illuminazione pubblica si sono mostrati poco convinti.

Finalmente, nel mese di aprile 2017, la bozza del documento è stata pubblicata ed inviata per consultazione entro fine giugno 2017. Comporta ora 130 pagine, difficilmente comprensibili ai non addetti ai lavori. In maggio ha avuto luogo a Zurigo una presentazione per le autorità.

Dalle prese di posizione pervenute da Cantoni e Comuni risulta che gli Uffici preposti a una illustrazione di questo tema vasto e complesso avrebbero preferito un aiuto concreto per il disbrigo delle quotidiane procedure di autorizzazione. L'UFAM ora esaminerà le prese di posizione e rielaborerà il documento. La stesura definitiva degli «Aiuti all'esecuzione» è da attendersi non prima della fine del 2017.

Roland Bodenmann

Luci sulle nuvole notturne



Osservate alla luce del giorno, le nuvole ci appaiono bianche o nere a seconda delle condizioni meteorologiche, ma possono anche riflettere i colori dell'iride propri del sole, soprattutto quando contengono cristalli di ghiaccio.

Di notte la scala Bortle ci aiuta a valutare l'inquinamento luminoso a occhio nudo. In un paesaggio notturno naturale le nuvole appaiono più scure rispetto al cielo stellato. Ci appaiono più chiare solo alla luce della luna (cielo di livello 1 e 2 purtroppo estinto in Europa centrale). Già a partire dal livello 4 le nuvole appaiono più chiare al di sopra

delle zone edificate. A partire dal livello 5 risultano più chiare del cielo. Al livello 6 le nuvole sono chiare, al livello 7 lo sono anche quelle ad altezze superiori, a partire dal livello 8 si possono leggere i titoli di un giornale e a livello 9 vige una marea di luce. Questo è lo stato del cielo nel centro di una città svizzera di medie dimensioni.

La foto rinforzata con luce mostra delle nuvole all'imbrunire, dopo il tramonto (le strutture più fini sono già invisibili). I colori sono dati contemporaneamente dal sole, dalla luna e dall'illuminazione stradale!

LS

Fresca luna piena

«Qual è la temperatura del colore della luna piena?» si è chiesto il nostro collega Roland Bodenmann. Trovate la risposta dettagliata sul nuovo sito darksky.ch sotto il titolo «In welchem Licht strahlt der Vollmond?» Il nostro presidente ha controllato le misurazioni, ha calcolato e pubblicato l'esito delle sue misurazioni sulla rivista «Orion».

LS

Gli animali della notte

– bella manifestazione a Langnau

Non solo gli esseri umani soffrono per l'inquinamento luminoso ma anche molte specie di animali, a partire dai mammiferi fin giù agli insetti meno appariscenti. Alla manifestazione del 30 aprile 2017 Dark-Sky Switzerland ha potuto mostrare, grazie alle condizioni ideali della serata, gli effetti della marea di luce sui granchi di fiume e sui pipistrelli. I circa 300 visitatori erano entusiasti delle conferenze tenute dai rappresentanti di diverse associazioni per la protezione della natura e degli uccelli.

Teniamo duro – le prossime generazioni ce ne saranno grate!

RS

Associazioni sono soci

Il numero dei soci di Dark-Sky Switzerland è in lento e continuo aumento. I nostri temi non stanno a cuore solo a persone singole ma anche ad associazioni e così siamo riusciti a conquistare come soci anche diverse associazioni che nei modi più disparati sono al servizio della natura come per esempio associazioni di pescatori e associazioni per la protezione della natura.

Queste associazioni hanno capito che l'inquinamento luminoso tocca e minaccia anche gli ambiti per i quali si impegnano loro. Siamo felici di poter instaurare questi nuovi contatti con cui collaborare e scambiare informazioni. E naturalmente accogliamo a braccia aperte anche i 300 franchi all'anno che ogni associazione versa nella nostra cassa...

Se siete soci di un'associazione o ne conoscete una che magari è interessata a partecipare, siamo lieti di inviarvi la documentazione o di prendere contatto direttamente con loro. Potete rivolgervi alla nostra segreteria (si veda l'Impressum qui a lato).

Vi siamo grati per il vostro sostegno!

MB

Protezione dell'ambiente:

Un gioco da ragazzi con calotte schermanti!

Un modo sorprendentemente semplice per limitare l'inquinamento luminoso da parte delle lampade a globo che stanno ancora numerose nei nostri giardini e vialetti a illuminare inutilmente il cielo, sta nel ricoprire la parte superiore con delle calotte schermanti fissate con nastro adesivo a doppia tenuta. L'effetto è grande e anche il vostro vicino di casa ne sarà entusiasta.



Queste coperture di materiale sintetico (diametro 25cm o 30cm sono ottenibili al prezzo di Fr. 15.- al pezzo (per ordinazioni importanti, prezzo su richiesta) presso segretariato di Dark-Sky Switzerland. Una bella trovata!

RS

Impressum

Redazione: Marianne Biedermann
Layout e foto: Lukas Schuler
Foto di cornice: Alessandro Della Bella
Sostegno per le questioni giuridiche:
Adrian Ettwein, avvocato

Il giornale «La Falena» esce anche in lingua tedesca (con il nome di Nachtfalter) e francese (Le Papillon de Nuit). Altre copie sono ottenibili presso:

Dark-Sky Switzerland
Casella postale
8135 Langnau am Albis
Telefono 044 796 17 70
office@darksky.ch
www.darksky.ch